

Notizie *di* Cultura bresciana della Fondazione Civiltà Bresciana onlus

Iniziative e appuntamenti della Fondazione nel 2007



SERVIZIO A PAGINA 2

DOSSIER

Chiari: la storia, le pietre e le carte

Un palinsesto insediativo di straordinaria importanza per ampiezza e antichità

SERVIZI DA PAGINA 3



CIVILTÀ
BRESCIANA

È uscito il quarto numero del 2007

SERVIZIO A PAGINA 8



Inaugurazione attività della Fondazione 2008

Martedì 19 febbraio
ore 17.00

Salone Mario Piazza
Fondazione Civiltà Bresciana

Saluto delle autorità

Le attività della Fondazione tra passato e futuro

ALFREDO BONOMI
Vicepresidente della Fondazione Civiltà Bresciana

Presentazione del Centro studi Giulio Aleni per i rapporti Europa-Cina

Introduce

ANTONIO FAPPANI
Presidente della Fondazione Civiltà Bresciana

Intervengono
ANGELO RAMPINELLI ROTA
PIERFRANCESCO FUMAGALLI
Biblioteca Ambrosiana, Milano

Quinta edizione del premio di poesia dialettale

IL PREMIO Ss. FAUSTINO E GIOVITA 2008 È GIUNTO AL TRAGUARDO

■ VITTORIO SOREGAROLI

La quinta edizione del premio di poesia dialettale "Premio Santi Faustino e Giovita", dedicata a "La Fede in dialetto", è giunta al traguardo. La Giuria, composta da Giovanni Bonfadini, Costanzo Gatta, Pietro Gibellini, Vittorio Soregaroli, Leonardo Urbinati e Giannetto Valzelli, ha ultimato i suoi lavori. Moltissime le opere pervenute (ben 137). Hanno partecipato quasi tutti i maggiori poeti dialettali della città e della provincia. La proclamazione dei vincitori avverrà durante la cerimonia di premiazione che avrà luogo venerdì, 15 febbraio 2008, festa dei Patroni, alle ore 16, nel salone della Fondazione Civiltà Bresciana (vicolo S. Giuseppe, 5). Saranno presenti le massime autorità, religiose e civili, ed esponenti di grande prestigio della cultura bresciana. Ai vincitori assoluti ex aequo (Premio del Vescovo di Brescia, Vittoria Alata del Sindaco e Medaglia d'oro del Presidente della Provincia) sarà corrisposto anche un assegno di 500 Euro. Seguono il Premio della Parrocchia dei Ss. Faustino e Giovita (con

un assegno di 200 Euro), il Premio dell'Ateneo di Brescia e la Coppa S. Faustino offerta dal Presidente della Camera di Commercio. Nel corso della cerimonia sarà consegnato anche il Premio all'Autore (Toreutica a sbalzo, in argento, raffigurante i Santi Patroni, dell'incisore-scultore Francesco Medici) riservato ad un autore dialettale di particolare rilievo nel panorama culturale bresciano. L'incontro sarà allietato da brani musicali eseguiti dal maestro Antonio D'Alessandro. Al termine, il decano della Giuria Giannetto Valzelli leggerà le motivazioni. La conduzione dell'intera cerimonia e la lettura delle poesie premiate sono affidate a Vittorio Soregaroli. Tutto è avvolto nel massimo riserbo ma si può anticipare che il vincitore del "Premio all'Autore 2008" è Sergio Gianani, poeta dialettale di prestigio e artefice della celeberrima *Storia de Orcògn, homo del Mille*, di saporoso impasto linguistico (dialetto, italiano antico, latino), un'amalgama metaforica di parlate diverse che Vittorio Soregaroli nella *Nuova Antologia del dialetto bresciano* definisce "un capolavoro della narrativa bresciana del Novecento".



I santi Faustino e Giovita in una miniatura del XIII secolo.

PREMIO Ss. FAUSTINO E GIOVITA

Venerdì 15 febbraio 2008
ore 16.00
Salone "Mario Piazza"
Fondazione Civiltà Bresciana

Decoro musicale
del M.° A. D'Alessandro

La conduzione
della cerimonia
e la lettura
delle poesie premiate
sono affidate
a Vittorio Soregaroli

El Fogari

La giuria, composta da

GIOVANNI BONFADINI, COSTANZO GATTA, PIETRO GIBELLINI, VITTORIO SOREGAROLI, LEONARDO URBINATI, GIANNETTO VALZELLI
esaminate le opere pervenute, ha attribuito, come previsto dal bando di concorso, i seguenti premi:

PRIMO PREMIO EX-AEQUO

■ Premio del Vescovo di Brescia
■ Vittoria Alata del Sindaco
■ Medaglia d'oro del Presidente della Provincia
(ai tre vincitori sarà corrisposto un assegno di 500 euro)

■ Premio della Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita
(al vincitore sarà corrisposto un assegno di 200 euro)

■ Premio dell'Ateneo di Brescia

■ Coppa S. Faustino del Presidente della Camera di Commercio

Nel corso dell'incontro sarà conferito il Premio all'autore Toreutica a sbalzo in argento, raffigurante i Santi Patroni dell'incisore-scultore Francesco Medici



Sabato 16 febbraio 2008
ore 16.00
Salone Mario Piazza
Fondazione Civiltà Bresciana

Giovanni Battista Cagiada e Franco Spedini fra i protagonisti della cultura bresciana

Saluto introduttivo

ANTONIO FAPPANI
Presidente della Fondazione Civiltà Bresciana

RAFFAELLO MANCINI
Presidente dell'Ordine dei Medici

La conduzione dell'incontro è affidata al prof.

MARIO ZORZI

Intervengono

MARIO ZORZI
Medicina e arte:
Giovanni Battista Cagiada
e Franco Spedini

ANTONIO D'ALESSANDRO
La musica di
Giovanni Battista Cagiada
Esecuzione di un brano musicale

VITTORIO SOREGAROLI
Giovanni Battista Cagiada
e Franco Spedini nella storia
della letteratura dialettale
bresciana

INIZIATIVE E APPUNTAMENTI DELLA FONDAZIONE NEL 2007



19 gennaio 2007 – Presentazione del volume **I fuggiaschi della verdissima Aprica** di **Carla Barni**. Fondazione Civiltà Bresciana. Saluti introduttivi di Antonio Fappani; presentazione a cura di Romano Colombini.

15 febbraio 2007 – Fondazione Civiltà Bresciana - El Fogari. **Premio Ss. Faustino e Giovita**: premiazione dei vincitori del concorso di poesia dialettale. Composizione della giuria: Giovanni Bonfadini, Pietro Gibellini, Vittorio Soregaroli, Leonardo Urbinati e Giannetto Valzelli.

16 febbraio 2007 – **Inaugurazione delle attività della Fondazione 2007**. Saluti introduttivi di Antonio Fappani, Presidente della Fondazione Civiltà Bresciana, Alberto Cavalli, presidente della Provincia di Brescia e Paolo Corsini, sindaco di Brescia.

Cerimonia di intitolazione della Sala Conferenze al dott. Mario Piazza. Interventi di Nicola Vairano, Alfredo Bonomi, Pietro Gibellini. Coordinamento: Antonio Bugini.

22 febbraio 2007 – Presentazione del volume **"Disticha in fabulas" nella riedizione delle opere di Giovan Francesco Conti detto Quinzano Stoa**. Saluti introduttivi di Antonio Fappani. Interventi a cura di Alessandro Pontoglio Bina ("Ricordo di Luca Ciocca, amico e uomo di cultura") e di Pier Angelo Carozzi ("Quinzano Stoa: un umanista tra filologia e politica").

3 marzo 2007 – Gorzone, tavola rotonda sul tema: **Gorzone: storia, architettura e arte di un borgo della Valcamonica**. Saluti introduttivi di Francesco Abondio, sindaco di Darfo Boario Terme e Paolo Bonardi, parroco di Gorzone. Interventi: Riccardo Minini, assessore alle Attività e Beni Culturali della Provincia di Brescia, Antonio Fappani, presidente della Fondazione Civiltà Bresciana, Fabio Bianchi, presidente di Assocamuna, Piergiorgio Bosio, gruppo SELCA,



Andrea Breda, Soprintendenza Archeologica della Lombardia, Matteo Colombo, Fondazione Civiltà Bresciana. Coordinamento a cura di Gabriele Archetti, Università Cattolica di Milano.

7 marzo 2007 – Presentazione del volume **Camillo Golgi, il Nobel nato tra i monti. La vita, le opere e le "sue" Valcamonica e Valtellina** di **Antonio Stefanini**. Saluti introduttivi di Antonio Fappani. Interventi di Rossella Bianchi ("Come e perché una nuova biografia su Golgi") e di Antonio Stefanini ("I contenuti principali del libro per immagini").

14 marzo 2007 – Presentazione del volume **"Chèl poc che gh'è restà". Proverbi in dialetto bresciano del mondo contadino**, di **Francesco Braghini**. Saluti introduttivi di

Antonio Fappani. Presentazione a cura di Leonardo Urbinati e Elena Alberti Nulli.

15 marzo 2007 – Presentazione del volume **Gli scacchi e il chiostrò**, a cura di Angelo Baronio, ed. Fondazione Civiltà Bresciana. Saluti introduttivi di Carla Bisleri, assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Brescia; Riccardo Minini, assessore al Turismo della Provincia di Brescia; Antonio Fappani, Presidente della Fondazione Civiltà Bresciana; Don Armando Nollì, parroco di San Faustino. Intervento di Nicolangelo D'Acunto, Università Cattolica del S. Cuore, Brescia; coordinamento, Ennio Ferraglio, Biblioteca Queriniana.

16 marzo 2007 – Presentazione del volume **Romanino a Tavernola Bergamasca**, a cura di Gabriele Foresti e Giu-

seppe Tognazzi. Saluti introduttivi di Antonio Fappani. Interventi di Gabriele Foresti, Giuseppe Tognazzi ("Il Romanino Tavernolese: vicissitudini e fortuna critica") e di Sara Marazzani ("Le tecniche di pittura murale di Girolamo Romanino a Tavernola Bergamasca").

26 marzo 2007 – Presentazione del volume **Via Crucis di Giuliana Bernasconi**. Ed. Fondazione Civiltà Bresciana, collana El fogari. Presentazione di Elena Alberti Nulli. Intervento di Flavio Bonardi, vicepresidente della IX Circoscrizione; voci recitanti di alcune stazioni: Maddalena Ettori, Marinella Mensi, Giuseppe Pasotti, Alberto Zacchi.

29 marzo 2007 – Convegno **Tempo e cultura del tempo tra Medioevo ed età moderna. San Faustino e la città**. Saluti introduttivi di don Armando Nollì, parroco dei Ss. Faustino e Giovita di Brescia; Alberto Cavalli, presidente della Provincia di Brescia e Paolo Corsini, sindaco di Brescia. Presiedono: Giorgio Picasso, Università Cattolica del S. Cuore di Milano e Rinaldo Comba, Università Statale di Milano. Intervengono: Alessandro Ghisalberti, Massimo Montanari, Gabriele Archetti, Roberto Bellini, Stefano Parenti, Giuseppe Motta, Elide Mercatili, Giovanna Forzatti Golia, Luigi Canetti, Pierluigi Pizzamiglio.

30 marzo 2007 – Convegno **Tempo e cultura del tempo tra Medioevo ed età moderna. San Faustino e la città**. Saluti introduttivi di Antonio Fappani, presidente della Fondazione Civiltà Bresciana e Riccardo Minini, assessore alle Attività e Beni culturali, alla valorizzazione delle identità, culture e lingue locali della Provincia di Brescia. Presiedono: Giovanni Cherubini dell'Università di Firenze e Cesare Alzati dell'Università del S. Cuore di Milano. Intervengono: Aldo A. Settia, Marco Meschini, Gianfranco Pasquali, Patrizia Mainoni, Carmelina Urso,

Renato Bordone, Roberto Greci, Gian Maria Varanini, Angelo Baronio, Pinuccia Simbula, Ezio Barbieri, Simona Gavinelli, Maria Teresa Rosa Barezzi Lucinia Speciale. Conclude Alfio Cortonesi dell'Università della Tuscia.

21 aprile 2007 – Darfo Boario Terme. Presentazione del volume **Gorzone. Architettura e arte di un borgo della Valcamonica di Matteo Colombo**. Saluti introduttivi di Antonio Fappani, presidente della Fondazione Civiltà Bresciana; Franco Nicoli Cristiani, assessore al Commercio, Fiere e Mercati della Regione Lombardia; Riccardo Minini, assessore alle Attività e Beni Culturali della Provincia di Brescia; Alessandro Bonomelli, presidente della Comunità Montana di Valcamonica e Fabio Bianchi, presidente di Assocamuna. Coordina Gabriele Archetti, Università Cattolica di Milano. Interventi di Maria Pia Alberzoni, Università Cattolica di Milano e Luca Rinaldi, Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Brescia, Cremona e Mantova. Conclude Francesco Abondio, sindaco di Darfo Boario Terme.

28 aprile 2007 – Giornata di studi su **Girolamo Romanino e la pittura del Cinquecento a Brescia**. Saluti introduttivi di Antonio Fappani; introduzione e coordinamento di Fiorella Frisoni, Università degli Studi di Milano; interventi di Barbara Maria Savy, Università degli Studi di Padova, Giuseppe Merlo, Archivio di Stato di Brescia, Vincenzo Gheroldi, Università degli Studi di Bologna, Sara Marazzi, Scuole di restauro e Marco Rizzi, Università Cattolica del Sacro Cuore.

12 maggio 2007 – Convegno **Il Santo Rosario. Ponti di devozione e di arte tra Brescia, Valsabbia, Loreto, Pompei, Londra**, a cura della Fondazione Civiltà Bresciana e dell'Associazione culturale "Il Ponte". Introduzione di Antonio Fappani, Fondazione Civiltà Bresciana; saluti di mons. Giu-

lio Sanguineti, Vescovo di Brescia e Paolo Corsini, sindaco di Brescia. Interventi di Carlos Pacheco ("Teologia e Storia nel Rosario"), Alfredo Bonomi ("La devozione alla Madonna del Rosario in Valsabbia: spunti storici ed iconografici"), Anna Maria Fausti Prati ("Modesto Faustini e gli affreschi della "Cappella Spagnola" nel santuario di Loreto"), Barbara d'Attoma ("Gli affreschi di Angelo Landi nella cupola del Santuario di Pompei") e Carissimo Ruggeri (L'altare della Madonna del Rosario di Brompton - Londra).
Inaugurazione della mostra Il Santo Rosario. Ponti di devozione e di arte tra Brescia, Valsabbia, Loreto, Pompei, Londra.

26 maggio 2007 – Serle. Convegno su **S. Pietro in Monte di Serle. Il monastero medievale nel terzo millennio. Presentazione del restauro dello scalone romanico**. Saluti introduttivi di Italo Gorni, parroco di Serle; Gianluigi Zanola, sindaco di Serle; Riccardo Minini, assessore alle Attività e Beni Culturali, alla valorizzazione delle Identità, Culture e Lingue locali della Provincia di Brescia; Luca Rinaldi, soprintendente per i Beni Architettonici e per il paesaggio della Lombardia orientale. Coordina Angelo Baronio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza. Interventi di: Andrea Breda, Marco Fasser, Gabriele Archetti, Ezio Barbieri, Davide Ondini, Alberto Fontanini, Franco Franzoni.

1 giugno 2007 – Odolo. Per il ciclo "Nemo propheta in patria. Una riscoperta dei grandi bresciani", convegno su **L'odolese prof. Giovanni Zinelli, do-**

■ a cura di GABRIELE ARCHETTI e ANDREA BREDA

CHIARI

LA STORIA, LE PIETRE, LE CARTE

La storia e la memoria documentaria stanno restituendo anche a Chiari una longevità insediativa e una vitalità finora impensate. Gli scavi archeologici infatti, promossi e coordinati dalla Soprintendenza archeologica della Lombardia, in seguito agli importanti interventi di riqualificazione urbanistica del centro storico voluti dall'Amministrazione Comunale di Chiari, hanno fatto emergere un palinsesto insediativo di straordinaria rilevanza, per ampiezza e antichità, di grande interesse scientifico.

I dati di scavo, riconducibili alla piena età longobarda, non hanno riscontri tra le carte d'archivio. Da qui la loro rilevanza e la loro complementarietà nella ricostruzione storica, insieme alla necessità di collegarli con il resto delle fonti "tradizionali". Comune di Chiari, Soprintendenza archeologica e Fondazione Civiltà Bresciana, allora, hanno

avviato una prima ricognizione sui fondi d'archivio territoriali, che è durata per tutto il 2007.

Un gruppo di ricercatori, coordinati dalla Fondazione, ha così condotto un'indagine a tappeto sugli archivi locali e provinciali del territorio bresciano – oltre che presso l'Archivio di Stato di Milano, gli archivi di Venezia e l'archivio malatestiano conservato a Fano –, nell'intento di individuare le carte più antiche di interesse clarense. Le sorprese non sono mancate, come non sono mancate conferme e novità relative a documenti (pubblici, privati, cartografici, inventariali, ecc.), personaggi, incartamenti, processi..., a cominciare dalla rocca e dal centro abitato, con la sua forma circolare inconfondibile – che hanno ricevuto un'attenzione speciale dai ricercatori a motivo degli interventi urbanistici in corso – o dal reperimento del manoscritto

di mons. Giambattista Rota preparatorio della sua celebre "Storia di Chiari".

Di seguito viene fatto il punto sulle ricerche e sui risultati raggiunti sino ad ora. È questo un modo per renderli noti ad un pubblico più ampio e per non lasciare chiuse in una "relazione di lavoro" le molte informazioni raccolte, che appartengono invece al comune passato di tutti.

Lo studio della storia, quando è condotto attraverso il reperimento delle diverse fonti e la loro analisi severa, consente di comprendere lo sviluppo della civiltà umana nel corso del tempo e nello spazio e – proprio grazie alla sua crescita concreta, a volte lenta e regolare, a volte tumultuosa e involuta – di alimentare quei sentimenti di identità che permettono alle comunità locali di riconoscersi in virtù dell'appartenenza al medesimo passato (g.a.).



Profilo del fossato difensivo dell'abitato longobardo

UN PALINSESTO ANTICHISSIMO DI MEMORIA

I recenti scavi archeologici per la sistemazione del centro storico di Chiari hanno restituito un formidabile quadro insediativo che si sta rivelando tra i più importanti della Lombardia

■ ANDREA BREDA
e IVANA VENTURINI

Nonostante dalle carte d'archivio non trapeli alcun indizio sull'origine e sull'evoluzione di Chiari medievale – la cui esistenza si coglie di riflesso solo in un documento del XII secolo inoltrato – basta tuttavia uno sguardo alla forma urbana per intuire l'antichità dell'insediamento. Dall'im-



Veduta aerea del centro storico medievale

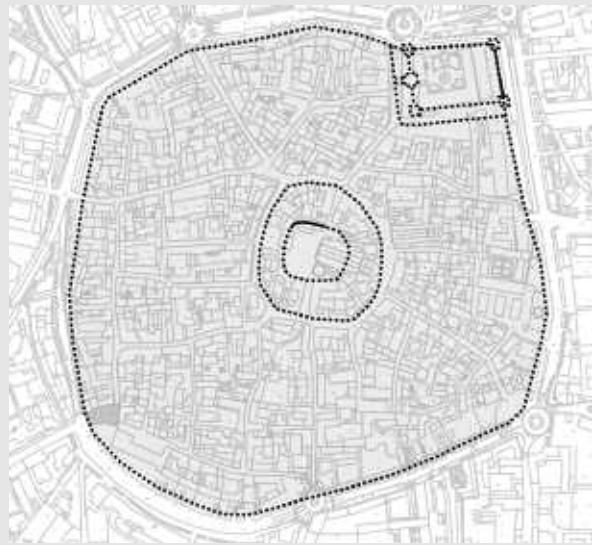
agine aerea è infatti evidente come il centro storico, dalla caratteristica sagoma circolare, sia costituito da tre aree concentriche: la più interna, corrispondente a Piazza Zanardelli, alla parrocchiale e ai palazzetti che vi prospettano, la successiva dalla cintura edificata immediatamente contigua, circondata dall'anello delle via XXV Aprile e De Gasperi; la terza ed ultima dalle contrade delimitate dalla corona dei viali di circinnvallazione, coincidente con il perimetro difensivo dell'abitato due-trecentesco.

La scoperta nella piazza dei resti di un abitato anteriore al Mille non è stata quindi per gli archeologi una sorpresa; inaspettati sono piuttosto l'eccezionale spessore e l'ottimo stato di conservazione della stratificazione, che si spinge in alcuni tratti fino a 4 metri di profondità, estendendosi ininterrotta nel sottosuolo della piazza e degli edifici che le fanno contorno. La concomitanza di tali condizioni, che assai raramente si riscontra al di fuori dei centri urbani maggiori, fanno di Chiari uno dei siti archeologici altomedievali più eminenti dell'intera Lombardia, meritevole quindi di un piano di tutela e di un progetto di indagine di lungo respiro.

Le ricerche, previste dall'Amministrazione Comunale nell'ambi-

to del progetto di recupero dei due immobili storici un tempo occupati dagli uffici comunali e dalle carceri e dirette nel 2007 dalla Soprintendenza Archeologica, hanno infatti appena socchiuso una finestra su un contesto storico, tanto raro quanto complesso, la cui miglior conoscenza non potrà contare sulla improbabile scoperta di nuove fonti scritte ma esclusivamente su più completi dati archeologici.

Gli scavi condotti nella piazza e negli edifici in corso di recupero hanno per il momento individuato solo alcuni tratti del nucleo centrale dell'insediamento primitivo, fondato quasi certamente in età longobarda, costituito da un'area pressoché circolare di circa 70 metri di diametro (4000 mq) circondata da un fossato dal ripido pendio interno. Compresa in questo perimetro è stata rinvenuta parte dell'area cimiteriale, con tombe in nuda terra, riferibile all'adiacente abitato, i cui resti dovrebbero trovarsi nella parte della piazza non ancora indagata. Di questo primo villaggio ci sfugge per ora la cronologia, anche se il ritrovamento di un'isolata guarnizione in bronzo di cintura potrebbe suggerirne la fondazione già nel corso del VII secolo; l'assenza



completa di corredi nelle sepolture orienterebbe tuttavia verso una datazione al secolo seguente. Non sappiamo peraltro se l'insediamento coincidesse esclusivamente con l'area fortificata, oppure se attorno ad essa si estesero altri sedimi per quanto modesti.

In un periodo successivo, per ora genericamente situabile tra VIII e XI secolo, il villaggio si estese a macchia d'olio, sovrapponendosi all'area cimiteriale ed espandendosi oltre il fossato che venne colmato con potenti livelli di ciottoli e ghiaie, sui quali sorsero nuove case. Si tratta di capanne lignee con pavimenti in terra battuta, talvolta basate su muretti

in ciottoli legati in argilla, tipiche strutture dell'edilizia abitativa altomedievale sia in ambito urbano che rurale, affatto analoghe a quelle rinvenute.

I livelli d'accumulo dei rifiuti domestici e i focolari utilizzati sia per cucinare che per riscaldare gli ambienti, hanno restituito in abbondanza carboni, ossi, semi e frammenti di recipienti in legno e pietra ollare; da questi reperti già avviati allo studio e alle analisi archeometriche, ci si attende la definizione di una cronologia più precisa dell'insediamento.

Nel corso di questi secoli il tessuto abitativo di Chiari, al pari di quello di molti altri villaggi difesi del medesimo periodo – quali i siti



In alto da sinistra: L'espansione dell'abitato dal castrum longobardo alla cinta bassomedievale. Sepolture del primo abitato. Edifici e sepolture delle fasi avanzate dell'insediamento altomedievale.



le abitazioni, secondo il costume già invalso dal VI secolo anche nelle aree urbane.

Solo nei livelli più recenti della stratificazione medievale è stato riconosciuto un vero e proprio cimitero, verosimilmente da riferire alla costruzione della chiesa dei Ss. Faustino e Giovita (l'attuale parrocchiale), attestata per la prima volta tra il 1125 e il 1130.

Nonostante ci sfuggano le vicende successive di questo secondo abitato – che nella sua fase finale giunse ad occupare la notevole superficie di 15.000 mq – è tuttavia certo che in esso è ravvisabile il "castrum veterum" menzionato alla fine del XIV secolo, quando ormai da tempo il villaggio, divenuto cittadina, s'era ampiamente espanso fuori dei limiti altomedievali ed era racchiuso da una nuova cerchia difensiva che metteva capo alla rocca viscontea attestata nel 1397.

di Manerbio, di Ghedi e di Piadena (Cr) – subì continue trasformazioni, conseguenti sia alla deperibilità delle strutture che a fatti traumatici, come l'incendio le cui tracce sono evidenti nella stratificazione.

Alle prime capanne infatti, se ne sovrapposero in diverse fasi altre dello stesso tipo, anch'esse fiancheg-

giate da sepolture, ora in nuda terra ora in cassa litica. Il quadro che emerge è quello di un nucleo fittamente edificato all'interno del vallo difensivo, nel quale per lungo tempo non esistette uno spazio specificamente riservato ai morti, tanto che i defunti venivano seppelliti in tombe poste a ridosso o addirittura all'interno del-

■ PAOLO BIANCHI

Nel corso del 2007 è stata portata avanti, parallelamente ai lavori di scavo archeologico nel centro cittadino di Chiari, un ampio sondaggio archivistico, sviluppato su vari fronti corrispondenti ad altrettanti sedi archivistiche. L'obiettivo era quello di individuare in modo chiaro e sistematico i più importanti nuclei documentari, riconducibili a Chiari, sparsi nei vari archivi territoriali. L'attenzione dei ricercatori è stata rivolta in particolare modo a quattro poli archivistici, localizzati presso le capitali di quelle formazioni politiche che hanno interessato, soprattutto nel periodo medievale e moderno, il territorio bresciano: Brescia, Milano, Venezia e Fano. Il fine della ricerca era creare un inventario che facesse da corredo alla parallela opera di sondaggio archeologico in grado di fornire ai futuri ricercatori e storici un coerente e ampio sistema di fonti. L'opera di sondaggio, che non ha trascurato nemmeno la documentazione conservata presso gli enti locali, ha dato in diversi casi notevoli risultati, permettendo di disegnare un quadro ricchissimo di fonti e materiali.

I nuclei documentari clarensi, particolarmente consistenti a partire dal secolo XIV, si articolano attorno ad alcuni grossi filoni tematici: amministrazione, fisco-

CHIARI: RITORNO ALLE FONTI

Documentazione d'archivio e ricostruzione storica, un binomio che sta dando frutti copiosi e maturi anche per la realtà clarensi



lità, gestione delle acque, normativa locale. In molti casi si è conservata (o è stata ricostruita) anche l'organizzazione antica dei fondi archivistici per ente produttore, che permette di desumere il funzionamento delle antiche istituzioni del territorio. Inoltre la documentazione, individuata presso enti produttori sovraregionali, consente di comprendere il borgo nei contesti, in

relazione ai quadri politici territoriali all'interno dei quali questo si è trovato collocato.

Di particolare valore per la comprensione della realtà del centro sono alcune specifiche concentrazioni di documenti. Primariamente la documentazione raccolta presso la Biblioteca Morcelliana di Chiari e divisa in due fondi importanti: l'antico Archivio Comunale e l'altrettanto antico Ar-

chivio della Seriola Vetra che contengono atti rogati a partire dal secolo XIII. Alcuni documenti essenziali, a partire dal sec. XIV, sono conservati anche presso l'archivio parrocchiale della chiesa di S. Faustino. Questa documentazione, pergameneacea e in registri cartacei originali, permetterà, se studiata, la comprensione dello sviluppo del centro, particolarmente vitale nel passaggio tra XIV e XV secolo, il funzionamento della fiscalità, l'organizzazione del complesso e peculiare sistema amministrativo municipale e collettivo, strutturato per quadre autonome.

Altro aspetto vitale per il centro, emerso un po' ovunque tra le pergamene, è la questione idrografica. La gestione delle numerose rogge della pianura era controllata da istituzioni specifiche con un complesso sistema amministrativo e rappresentativo, strutturato in forma assembleare ma diretto da magistrati eletti temporaneamente. La vivacità di queste istituzioni emerge con forza, per esempio, dal primo documento dell'archivio della seriola Vetra di Chiari: nel 1347 i suoi rappresentanti gettarono simbolicamente una pietra nel letto della roggia Fusia, allora in corso di costruzione, avviando in questo modo la causa contro i promotori Oldofredi de Iseo che, ritenevano i consociati, ledevano gli interessi del vecchio consorzio sottraendo acqua alla Vetra.

Altra importante concentrazione documentaria è poi rappresentata dal ricchissimo archivio malatestiano, conservato presso l'Archivio di Stato di Pesaro Urbino (sez. di Fano), che consente lo studio del centro nei primissimi anni del secolo XV. Di grande interesse è in particolare il registro 42, recante una dettagliatissima descrizione dell'intervento fortificatorio messo in atto dal signore di Brescia negli anni 1406-1407, volto a rafforzare l'area occidentale del proprio dominio e a munire ulteriormente la rocca viscontea. Il documento dipinge nel dettaglio la fervente attività edilizia che portò alla sistemazione della rocca, sopravvissuta poi fino al secolo XIX.

Come evidente ci si trova quindi di fronte ad un tassello fondamentale di storia locale, che si offre alla ricerca con particolare dettaglio ed accuratezza.

Una differenza fondamentale intercorre tra memoria storica e folklore: la storia è ricerca di verità, ma non può esserci verità e comprensione del vero se mancano le testimonianze del passato, che sono di fatto la voce indiretta e spesso involontaria di chi ne è stato l'attore. Lo studio del passato trova nella relazione con la fonte e nell'interpretazione della stessa un momento generatore: da questo atto soltanto, infatti, prende vita la ricostruzione storica. E dalle fonti è necessario partire.

L'esame dei fondi dell'archivio milanese offre una serie di notizie su Chiari, la sua storia e i suoi cittadini illustri

PREZIOSE MEMORIE DELL'ARCHIVIO DI STATO DI MILANO

■ CHIARA CONTIN

I riferimenti alla località di Chiari risultano essere di natura sporadica ed episodica presso l'Archivio di Stato di Milano, plausibilmente perché quasi tutto il *corpus* documentario relativo alla località bresciana è confluito, nonché tuttora conservato, in altri enti siti a Brescia e Provincia, oltre che a Venezia, a Fano, a Parigi...

La ricerca si è rivolta all'analisi del materiale inedito del fondo "Pergamene per fondi" relativo a Brescia, dove è stato possibile reperire una serie di documenti inerenti a Chiari: se ne contano 36, compresi tra il 1292 e il 1549, la maggior parte dei quali proviene da fondi di enti religiosi bresciani. Tuttavia in questi atti il riferimento a Chiari è semplicemente legato al nome di uno o più testimoni dell'atto, o perché ivi rogato, oppure semplicemente nominato nelle coerenze delle proprietà che vengono alienate.

L'analisi della sezione "Diplomi e dispacci sovrani", *corpus* documentario diviso in 6 ripartizioni topiche, ha focalizzato l'interesse sulle sei cartelle relative alla Germania, inerenti agli anni 1110-1651, e alle due riguardanti Venezia degli anni 1415-1417 (da cui però non è emerso alcun dato utile). Dall'analisi invece delle 13 cartelle relative a Milano vanno segnalati due atti, datati rispettivamente 1387 e 1396, per mano di Giangaleazzo Visconti, il quale emana una serie disposizioni e proibizioni inerenti tutti i fortificati, castelli, rocche, tra cui viene ad inserirsi pure il castello di Chiari.

Riguardo al castello di Chiari poi, grazie anche alle suggestioni provenienti dalla lettura della *Storia di Chiari* di mons. Gian Battista Rota, la ricerca si è spostata sul repertorio "Bolle e Brevi papali" (cartt. 2 e 29), alla ricerca delle prime presunte menzioni del *castrum Clare*. Secondo Rota infatti la

prima indicazione del castello a Chiari dovrebbe risalire al 1143, contenuta in una bolla di papa Eugenio III e a seguire in una di Alessandro III nel 1175. Le cartelle per ora analizzate rinviano ad altri riferimenti e fondi – sembrerebbe che i documenti siano stacchi ricollocati nelle "Pergamene per fondi" di Mantova e provincia, cart. 206 – che sono ancora oggetto di consultazione. Nello stesso repertorio documentario, si è cercata pure notizia e riscontro della visita di papa Martino V a Chiari di ritorno da Costanza nel 1418, senza però risultati concreti.

Il rinvenimento, certamente più interessante va riferito alla sezione Comuni, sotto la voce Chiari, cartella 24: nel faldone relativo va segnalata una cartella contenente alcuni fascicoli molto interessanti. Il primo di essi si presenta sotto forma di un piccolo compendio cartaceo di notizie intorno al

nostro centro, databile all'ultimo trentennio dell'Ottocento, firmato G. B. Rota e l'altro contiene tre resoconti mensili al ministero dell'Interno da parte del vice prefetto di Chiari, datati rispettivamente 10 e 28 gennaio, 1 febbraio. Particolarmente interessante è naturalmente il

manoscritto del Rota, composto da 12 pagine autografe, scritte con una calligrafia elegante ed ordinata, corredate a margine da una serie di note critiche dell'autore di approfondimento storico, toponomastico, politico, economico, araldico. Il fascicolo è inoltre dotato di una

bella pianta a colori della città di Chiari eseguita a mano, presumibilmente dal Rota stesso.

Leggendo attentamente le notizie contenute nel fascicolo e tenendo presente la sua monografia sull'abitato di Chiari, viene da pensare che questo fascicolo costituisca parte del materiale preparatorio per lo studio poi dato alle stampe. Le notizie ripercorrono la storia di Chiari fin dalla sua presunta fondazione romana, si ragiona sull'origine del nome e sulla presenza di un castello, che sembrerebbe attestato da un documento, sebbene piuttosto interpolato, che lo farebbe risalire al 1036. L'autore indugia ancora sull'origine dell'abitato fornendo indicazioni sulla divisione in quattro quadre, che deriverebbero dall'unione di quattro piccoli paesi, inoltre fornisce i nomi di esse e i colori che le distinguevano (Cortese-azzurro, Zevetho-giallo, Malarengo-verde, Villatico-rosso).

Si ripercorre per sommi capi la storia dell'abitato dall'origine vera o presunta di cui sopra fino al 1813 (con un brusco stacco tra 1509 e 1701 a causa, secondo l'autore, della mancanza di memorie), intrecciando i fatti storici salienti al resoconto della politica che regolava il sistema di idrografia artificiale in loco, ai difficili e travagliati rapporti tra guelfi e ghibellini, col ducato di Milano, con i Veneziani. Tra le note si segnala pure un interessante intervento volto a dare notizia dell'origine dello stemma della città.

La seconda parte della raccolta di notizie su Chiari è dedicata allo studio della pianta cittadina, che pare di forma pressoché rotonda, come confermano anche i rilievi archeologici, dell'urbanistica locale e della sua evoluzione nel tempo. A ciò si associa la ricognizione sulla divisione delle proprietà locali e un'ulteriore accenno ai canali ivi costruiti nel tempo: la seriola Vetra, Bajona e Nuova. Con un breve accenno ai traffici e commerci locali si conclude anche questa sezione, per lasciare invece il posto a quella deputata alla celebrazione delle chiese tra cui spicca il ricordo della parrocchiale dei Ss. Faustino e Giovita, con un breve excursus storico.

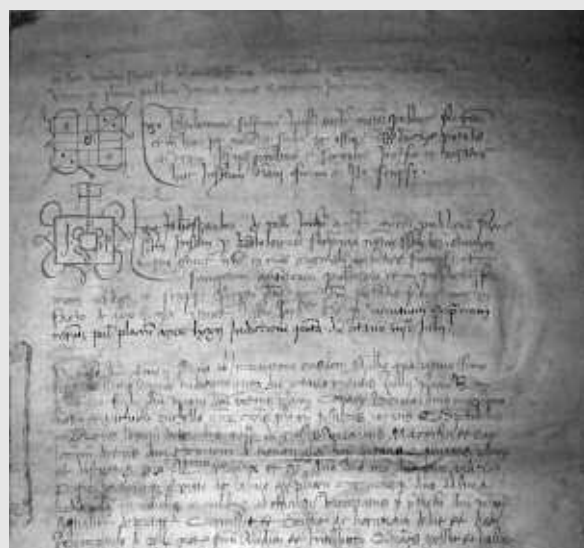
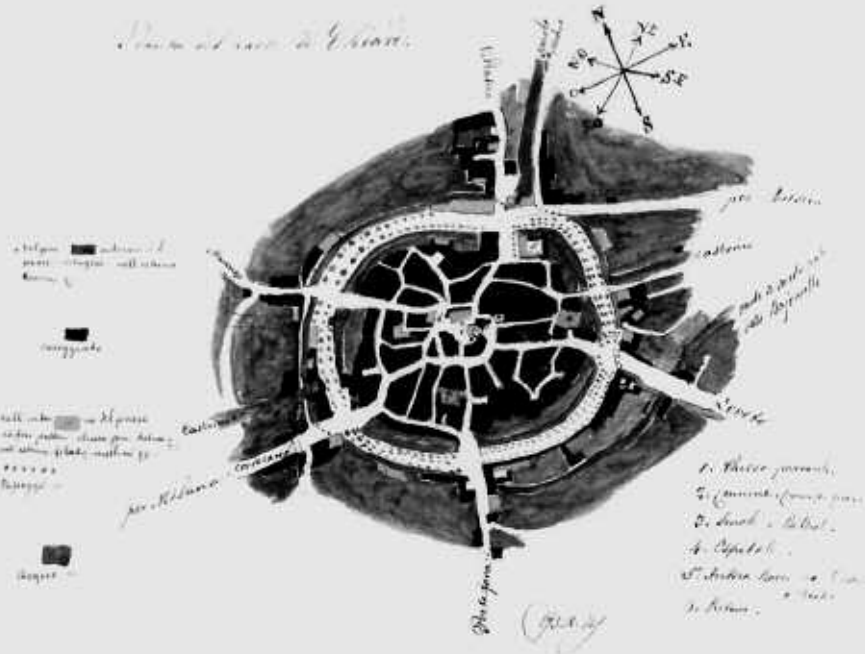
A seguire il ricordo della nascita di diverse opere e istituti di beneficenza (orfantrotti maschili e femminili), di centri di cultura come la biblioteca Morcelli, fatti certamente non casuali, ma legati a personalità illustri di cittadinanza clarense. A loro appunto,

con un brevissimo accenno biografico, è dedicata la parte conclusiva di questo compendio: si parla di S. A. Morcelli, L. Ricci, L. Barcella, I. Clario, C. Martinengo, e molti altri.

La ricerca parallelamente si è rivolta allo spoglio del materiale contenuto nell'Archivio visconteo-sforzesco di cui sono state visitate le sezioni che parevano essere coerenti. Dell'archivio ducale visconteo si è presa in considerazione tutta la sezione relativa al "Carteggio interno", riguardante il ducato di Milano che comprende la corrispondenza con uffici ducali, castellani, confidenti, da cui sono emersi alcuni dati interessanti, benché limitati alla prima metà del Quattrocento: si tratta di 7 documenti (conferme, credenziali, corrispondenza varia) datati tra 1425 e 1440. Successivamente si è passati a visionare, nella sezione dedicata ai "Registri delle missive", le cartelle disponibili relative ai rapporti col bresciano, relativamente agli anni 1450-1451 (cartt. 5-6-7), 1453-1457 (cart. 21), 1457-1461 (cart. 39), 1461-1464 (cart. 55), 1464-1469 (cart. 69).

Nella cartella 21 è stato possibile rinvenire solo uno (un'ordinanza per i castellani di Chiari) dei diversi atti che testimoniano la frequenza del carteggio tra la comunità bresciana e Francesco Sforza, di cui il Rota fornisce al contrario indicazione e regesto. Nella cartella 7 è stata rinvenuta un'altra ordinanza per il controllo dell'operato del commissario e del castellano di Chiari, datata 1450. La ricerca è proseguita con lo spoglio dell'intero *corpus* della sezione dedicata al "Carteggio sforzesco" (o archivio del conte Sforza), contenente ciò che rimane dell'archivio di Francesco Sforza, prima dell'ascesa al ducato di Milano.

Infine l'analisi della sezione conosciuta come "Registri ducali" ha fornito notizia di due documenti: uno datato 1453, che testimonia l'investitura dei castellani clarensi di cui si parla pure nelle missive ducali e un altro, datato 1486, legato ad un'investitura a favore di un cittadino di Chiari. La ricognizione archivistica ha così permesso di evidenziare i limiti e le potenzialità dei fondi milanesi per la storia clarense, da cui sono venute conferme e spunti di prima mano per la conoscenza delle vicende locali, della rocca in particolare e dell'abitato, ma soprattutto a permesso di recuperare la preziosa memoria manoscritta di mons. Rota a cui si deve, a tutt'oggi, la più ampia ricostruzione storica del centro bresciano.



Nella foto in alto:
Carta ottocentesca dell'abitato
di Chiari
di mons. Giambattista Rota.

A fianco:
Carte medievali relative
a Chiari.

1563. adi ult.º Agosto.

Bernardin de Lorenzo fustagner e comparso dinanzi
il sacro Tribunal ilqual ha denunciato, come si abbona
un Zuan paulo di Ghizzi da Chiari librai da Venezia
abitante in calle della Rezina. ilqual Paulo e l'istesso
e ha parlato molte parole contra la fede in presenza
de' Peccin notaro a Chiari, et in Guarnieri, et habita
ancora l'istesso calle della Rezina per mezzo il Calegher.

CHIARI: UNA COMUNITÀ POPOLOSA E DISORDINATA

Uno spaccato
inedito
e vivacissimo dalle
carte veneziane
che parlano
di Chiari e della
sua quotidianità
sociale,
politica e religiosa

PIERCARLO MORANDI

«La comunità di Chiari tra quelle del territorio è la più popolosa ma anche la più disordinata». Così scriveva un funzionario veneto in una relazione ai Consultori de jure nella seconda metà del Settecento, giustificandosi perché la litigiosità e la conflittualità fra le varie componenti della realtà clarense erano andate aumentando, impedendo la composizione delle varie vertenze aperte. Gli originari contro i forestieri, il prevosto contro i canonici, le quadre contro il Comune, cittadini contro le Orsoline sono alcune delle voci che sono riemerse dalle migliaia di registri dei Frari, l'archivio di Stato di Venezia che ha sede appunto nell'ex convento francescano di S. Maria gloriosa. Un immenso deposito di tesori nel quale è conservata la storia della Serenissima Repubblica e dei suoi territori, dalla lontana Candia alle nostre contrade.

Venezia è uno degli obiettivi primari della «ricerca delle radici» voluta dal Comune di Chiari in collaborazione con la Fondazione Civiltà bresciana. L'indagine mirata alla riscoperta del passato dell'importante centro dell'Ovest bresciano si è indirizzata lungo due direttrici: una quella archeologica e l'altra quella archivistica. Gli scavi degli archeologi coordinati dal dott. Andrea Breda della Sovrintendenza archeologica della Lombardia ha permesso di datare all'alto medioevo le origini di Chiari. I ritrovamenti d'epoca longobarda in particolare, hanno stimolato un grande interesse nei cittadini che numerosi hanno affollato le visite guidate. La ricerca archivistica è di norma più avara di eclatanti, immediati e visibili risultati, sia per gli innumerevoli giacimenti documentari da sondare, sia per la grande consistenza dei materiali da studiare. Le soddisfazioni per gli studiosi e per i committenti (i Clarensi tutti) comunque non mancano e non mancheranno, come confermano le sistematiche indagini sinora condotte. Intanto, per la parte medievale, l'abbondanza di fonti ha permesso di ricostruire e di giustificare il rapido progresso di questo centro legandolo, da un lato, alla ricchezza di acque e al grande sviluppo di una rete di canali irrigui e, dall'altro, all'intreccio di interessi e di alleanze che fanno di Chiari un'importante fortezza viscontea. L'abbraccio di Venezia è visto come un po' soffocante per le aspirazioni dei maggiorenti della città e il soggiacere a Brescia mal sop-

portato. Questo malessere si coglie chiaramente dai documenti veneziani del primo e secondo Quattrocento che documentano spinte molto forti per sfuggire alle spire della Serenissima. Col Cinquecento ed il consolidarsi del rapporto di Venezia col Bresciano si stemperano le tensioni e in particolare con la calata dei francesi e il sacco di Brescia ci si convince che il male minore è il legarsi col leone di San Marco.

La Repubblica nei lunghi secoli di esistenza pur lasciando in particolare ai territori d'oltre Mincio una relativa autonomia, ha accentratato la gestione di aspetti della vita apparentemente insignificanti, moltiplicando in misura esponenziale gli 'uffici' cioè le magistrature che affiancavano il Senato vero centro di potere dello Stato. L'assemblea patrizia deliberava sia dell'ordine di precedenza delle processioni parrocchiali in Venezia, sia della costruzione di una cappella nelle campagne di Chiari ed era operata di pesi. Di conseguenza decentrava l'istruzione delle mi-

gliaia di petizioni e pratiche a magistrature preposte quali i *Consultori in jure*, ai quali spettava dare un parere giuridico, e di fattibilità anche economica, a iniziative che venivano proposte dai luoghi più vari e che il Senato doveva approvare anche se non era prevista una partecipazione economica delle finanze ducali. Molto ricca la serie di relazioni riguardanti Chiari che vanno dalla risoluzione di un grave contrasto fra prevosto e canonici, i quali rivendicavano anch'essi la gestione delle rendite del beneficio parrocchiale (1724, i Consultori deliberano che i canonici sono solo coadiutori e non co-parroci), alla costruzione di una chiesetta in località Colombara a cura delle sorelle Angelica e Giulia Otti nel 1741, alla definitiva soluzione del nodo del lascito Mellino Mellini, che il Comune chiede, dopo la morte della moglie dello stesso testatore, sia destinato per il mantenimento dell'Ospedale (1705) ed altro ancora.

Da Venezia veniva esercitato uno stretto controllo sui domini attraverso una serie di istituzioni dai sindici inquisitori di Terraferma, Provveditori di Terra, Magistrato aggiunto ai monasteri, Consiglio di Dieci, Quarantia e di conseguenza i fondi archivistici relativi sono molto preziosi e sostanziosi. La ricchezza del patrimonio archivistico in Venezia è impressionante. Accanto a quello dell'Archivio di Stato ai Frari, vi sono fondi molto ricchi alla Biblioteca Marciana, alla Biblioteca Correr (migliaia di volumi manoscritti), all'archivio patriarcale, alla fon-

dazione Querini Stampalia. Emerge da un primo periodo di ricerche – come dicevamo – una grande 'vivacità' della comunità clarense, in particolare riguardo al problema sostanzialmente mai risolto dei contrasti fra Originari e Forestieri (in una lettera del 1727 – anno di grandi disordini –, il capitano di Brescia scriveva al Senato accusando le quadre di mancanza di oggettività e con ironia osservava «venti e più capi di litiggi con le quadre ze bene contro di quelli che zebene sudditi ed abitanti da centinaia d'anni chiamano forestieri»). Disordini che continueranno e che avevano avuto forte intensità anche nel '500 e nel '600. Da ricordarsi una sentenza del Consiglio di Dieci del 1549 ed altre deliberazioni. Molte le curiosità emerse: nel 1563 un certo Bernardino de Lorenzo, veneziano 'fustagner' denuncia ai magistrati alle eresie un certo Zuan Paulo di Ghizzi di Chiari, libraio in Venezia abitante in calle della Rezina, come luterano e perché «ha parlato molte parole contro la fede». La denuncia non ebbe per fortuna alcun seguito.

Un'altra cosa interessante è emersa dal fondo Giustizia vecchia, magistratura alla quale era erano assoggettati tutti gli stranieri operanti nello Stato. In una relazione dei 'sindici' clarensi del 1795, riferita a svizzeri e valtelinesi dimoranti nel Comune (fino al 1797 la Valle dell'Adda fu parte integrante dei Grigion), tra i membri dei cinque nuclei familiari citati si distingueva un certo Giuseppe Cryster, originario di un cantone interno della Confederazione, che abitava a Chiari da vent'anni e che di professione faceva il fabbricatore d'aceto.

Nel fondo Avogadori di Stato invece troviamo una serie di missive riservate, inviate negli ultimi anni del dominio veneto da un informatore della polizia dimorante a Chiari. Le note informative inviate a Venezia per corriere vertono prevalentemente su informazioni di carattere economico relativamente a contrabbando di animali da macello verso la Bergamasca con destinazione il Milanese. Una notte però su segnalazione sicura i soldati croati di stanza a Chiari colgono in flagranza di reato al guado dell'Oglio, contrabbandieri di... castagne: ben quattro muli carichi di marroni che vennero naturalmente sequestrati.

Anche nei volumi manoscritti conservati alla Correr non mancano riferimenti clarensi. Vi è nel fondo Donà delle Rose un sostanzioso memoriale relativo alla questione della partecipazione dei cosiddetti 'forestieri' al governo della città. La documentazione è ampia e esprime la posizione di tutti gli interessi in campo. Significativa è poi una nota seicentesca su un'iscrizione commemorativa della vittoriosa battaglia di Lepanto del 1571 realizzata nella basilica clarense per volontà del popolo e del clero del paese, mentre informazioni di prima mano emergono circa le strutture militari, le battaglie – celebre quella di Chiari dell'inizio del '700 – e la loro rappresentazione cartografica.



LE INIZIATIVE E GLI APPUNTAMENTI DELLA FONDAZIONE NEL 2007

cente universitario già primario dell'Ospedale di Reggio Emilia. Presentazione a cura di Umberto Bianchi, già prof. di Ginecologia e ostetricia all'Università di Brescia. Interventi di: Antonio Fappani, presidente della Fondazione Civiltà Bresciana; Alfredo Bonomi, Vice-presidente della Fondazione Civiltà Bresciana; Elvira Casseti Pasini, coordinatore editoriale del "Notiziario di cultura bresciana". Coordina: Elisabetta Conti.

2 giugno 2007 – Convegno su **San Giacomo al Mella. Un luogo bresciano lungo le antiche vie della fede**. Con la collaborazione di: Comune di Brescia, Provincia di Brescia, IV Circoscrizione, Fondazione Civiltà Bresciana, Amici della Chiesa di San Giacomo al Mella e Fotolive. Mattina: Introduzione di G.D. Rovetta e A. Fappani. Saluti: Giulio Sanguineti, vescovo di Brescia, Paolo Corsini, sindaco di Brescia. Interventi di Sandro Guerrini, storico dell'arte e G. Manzoni di Chiosca, direttore scientifico dell'Alsrijri. Pomeriggio: Introduzione di Paola Rovetta, Davide Sforzini e Monica Ferri. Saluti di Maurizio Margaroli, Presidente della IV Circoscrizione. Interventi di Ettore Brunelli, assessore all'Ambiente, Mobilità e Parchi del Comune di Brescia; Riccardo Minini, assessore al Turismo e alla Cultura della provincia di Brescia. Presentazione del volume **Quo vadis. Un'analisi della mobilità umana nell'esperienza del viaggiatore di Andrea Barretta** da parte di Riccardo Bertoli, Direttore di Brevivet. Conclude Giovanni Sesana, Presidente di Brevivet.

9 giugno 2007 – Centro Fiera di Montichiari – Museo "Giacomo Bergomi", Inaugurazione della Mostra **Longobardi nel Bresciano. Gli insediamenti di Montichiari**, con la collaborazione di: Comune di Montichiari, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, Fondazione Dominato Leonense, Provincia di Brescia, Regione Lombardia e Gruppo Ar-

cheologico Monteclarese. Saluti: Gianantonio Rosa, sindaco di Montichiari, Vittorio Biemi, presidente della Fondazione Dominato Leonense, Luigi Malnati, soprintendente per i Beni Archeologici della Lombardia, Carla di Francesco, Direttore Regionale per i beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, Alberto Cavalli, presidente della Provincia di Brescia e Massimo Zanella, assessore alle Culture, Identità e Autonomie delle Regione Lombardia. Interventi: Claudio Azara, Università degli Studi di Salerno; Andrea Breda, soprintendenza archeologica della Lombardia. Coordina: Angelo Baronio.

12 settembre 2007 – Brescia, salone Vanvitelliano. Convegno: **Giulio Aleni (1582-1649) "Il Confucio di Occidente". Dialoghi di culture tra Europa e Cina**. Con il patrocinio del Comune e della Provincia di Brescia, la collaborazione della Fondazione Civiltà Bresciana. Introduce p. Gianni Criveller. Saluti: Antonio Fappani, Alberto Cavalli, Paolo Corsini, Francesco Bettoni. Interventi di Elisabetta Corsi, Università "La Sapienza" di Roma; Tiziana Lippiello, Università Ca' Foscari di Venezia; Erik Zürcher, Università di Leiden; Roman Malek, "Monumenta Serica"; Angelo Lazarotto, PIME; Paolo De Troia, Università "La Sapienza" di Roma; Pierluigi Pizzamiglio, Università Cattolica di Brescia.

15 settembre 2007 – Macclodio, Presentazione del volume AA.VV., **La Battaglia di Macclodio. Principi e condottieri**.

12-14 ottobre 2007 – partecipazione "Vivi Nonprofit".

18 ottobre 2007 – Presentazione del numero speciale

della rivista "Civiltà Bresciana" n. 3 luglio-settembre 2007: **L'indimenticabile Camillo Boselli**. Saluti di Antonio Fappani. Interventi di Luciano Anelli ("Lo studioso Boselli"), Fiorella Frisoni ("La metodologia critica"), Elisabetta Conti ("Il docente dell'Arnaldo") e Arabella Boselli ("Ricordo dello zio"). Con la partecipazione del Liceo Arnaldo e dell'Associazione ex-allievi del Liceo Arnaldo.

20-21 ottobre 2007 – Ono Degno, chiesa delle Pertiche. Inaugurazione mostra **La Madonna del Rosario**. Conferenza: **La Madonna del Rosario in Valle Sabbia**. Introduzione e coordinazione a cura di Sergio Masini; interventi di Giovanni Allocco ("Origine della devozione alla Madonna del Rosario"); Andrea Crescini ("Presentazione delle tele più significative"); Alfredo Bonomi ("Il Santuario della Madonna del pianto").

6 novembre 2007 – Inaugurazione della mostra **Garibaldi Bezzeca e la Croce Rossa**. Saluti di Paolo Corsini, sindaco di Brescia; Aristide Peli, vice-presidente della Provincia di Brescia; Antonio Fappani, presidente della Fondazione Civiltà Bresciana; Loretta Forelli, presidente Provinciale della Croce Rossa di Brescia; Maria Teresa Massardi, ispettrice Comitato locale della Croce Rossa di Brescia, sezione femminile. Intervento di Aldo Mola, dell'Università Libera di Bruxelles ("Giuseppe Garibaldi: libertà dei popoli per l'Unione universale"). Coordina Elisabetta Conti.

12 novembre 2007 – Presentazione del volume **Gaudenzio Botti (1698-1775)** di Chiara

Parisio. Introduce Antonio Fappani; interventi di Ruggero Boschi, già soprintendente ai Beni Artistici di Brescia e Mantova / Comitato Scientifico della Fondazione Civiltà Bresciana; Angelo Loda, soprintendenza per i beni Artistici di Parma e Piacenza.

19 novembre 2007 – Brescia, salone Vanvitelliano. Convegno: **Vallombrosa a Brescia. IX Centenario di fondazione. Dall'abbazia dei Santi Gervasio e Protasio ai villaggi marcoliniani della Badia e del Volino**. Accoglienza in Loggia di mons. Luciano Monari, nuovo Vescovo di Brescia; indirizzo di omaggio del sindaco di Brescia Paolo Corsini; indirizzi di saluto: Antonio Fappani; Antonio Angelo Bretoni, presidente Centro Studi "La Famiglia"; Emilio del Bono, Parlamentare. Interventi: "Spiritualità, riforma ed impegno sociale della Chiesa sul territorio" di Pierdamiano Spotorno, Costanzo Natali, Giulio Cittadini. "La riforma gregoriana e i val-



ASSOCIAZIONE CULTURALE IL PONTE

PROGRAMMA
MANIFESTAZIONI CULTURALI
2008

Dall'1al 21 febbraio
Leno (sala civica)

La Lipsanoteca bresciana
dei civici musei

Dall'1 al 16 marzo
Desenzano (Duomo)

La Lipsanoteca bresciana
dei civici musei

Dal 20 al 30 marzo
Vicenza (monastero Madonna del
Monte Berico)

Esposizione immagini sacre

Dal 6 al 12 aprile
Sirmione
(Chiesa S. Maria della Neve)

Presentazione del volume
Simbologia e iconografia
nella lipsanoteca bresciana.
Esposizione dei nuovi dodici
pannelli sulla descrizione
della lipsanoteca

Dal 16 al 27 aprile
Milano (Università cattolica
del S. Cuore)

Presentazione del volume
Simbologia e iconografia
nella lipsanoteca bresciana.
Esposizione dei nuovi dodici
pannelli sulla descrizione
della lipsanoteca

Dal mese di maggio
a settembre

Organizzato in collaborazione
con la parrocchia di S. Maria
della Neve in Sirmione
Escursioni di gruppo organizza-
te e finalizzate alla riscoperta
dei luoghi di culto e delle tradi-
zioni del cattolicesimo su lago di
Garda diocesi veronese.
In questo ambito, in relazione
alla simbologia medievale,
sarà proposta l'esposizione
della lipsanoteca.

Ottobre Napoli
(S. Maria della Sanità)

La Lipsanoteca bresciana
dei civici musei

Novembre
Verona (data e luogo da stabilire)

La Lipsanoteca bresciana
dei civici musei

Associazione culturale
"Il Ponte" di Brescia
Vicolo San Giuseppe, 5
25100 Brescia
tel. 388-1157033
oppure 348-7738384

lombrosani a Brescia" di Nicolangelo d'Acunto, Università Cattolica di Brescia e Gabriele Archetti, Università Cattolica di Milano. "Trasformazioni storico-architettoniche dell'abbazia dei Santi Gervasio e Protasio" di Filli Rossi e Andrea Breda, soprintendenza Archeologica della Lombardia. Proiezione del filmato "I novecento anni della nobilissima gemma" a cura del Gruppo ricerca Badia Trenta.

29 novembre 2007 – Brescia, salone Vanvitelliano. Presentazione del volume **Giovanni Paoli da Brescia e l'introduzione della stampa nel nuovo mondo (1539-1560)** di **Ennio Sandal**. Inaugurazione della mostra "Brescia per l'America" (Chiosstro di San Giovanni).

30 novembre 2007 – Gardone V.T. Presentazione del volume **Valtrompia nella Storia**. Coordina Guido Baglioni. Intervengono gli autori: Lionello Anelli, Angelo Baronio, Gianni Botturi, Gianmarco Cossandi, Sandro Fontana, Vittorio Nichilo, Elena Pala, Remo Pareccini, Leonardo Peli, Santo Peli, Vincenzo Rizzinelli, Carlo Rizzini, Carlo Sabatti, Clara Stella.

14 dicembre 2007 – In collaborazione con il Centro studi preistorici presentazione del cd: **"Il nodo di Salomone"**.

18 dicembre 2007 – Presentazione del volume **Capitani e podestà a Brescia nei secoli XVII e XVIII. Fatti e misfatti, di Ferdinando Cavalli e Luca Quaresmini**. Intervengono Antonio Fappani e Elisabetta Conti.

19 dicembre 2007 – Brescia, salone Vanvitelliano. Presentazione del volume **Cinelandia Bs di Alberto Pesce**. Tavola rotonda dal titolo "Brescia tra cinefilia e cultura". Parole introduttive di Paolo Corsini, Alberto Cavalli, Antonio Fappani. Moderatore: Tino Bino. Intervengono: Pier Luigi Borsoni, Alberto Pesce, Franco Piavoli, Marco Preti.

21 dicembre 2007 – Presentazione del volume di Fiorenza Marchesani Tonoli, **La città nel cuore. In Castello la prima grande esposizione bresciana di Fiorenza Marchesani**. Saluti di Antonio Fappani; interventi di Aristide Peli, Franco Nicoli Cristiani, Paolo Corsini; relazione di Angelo Rampinelli Rota; partecipano Fiorenza Marchesani e Cesare Ceretti; coordina Antonio Bugini.

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA BASSA

Pronti a partire con tante idee da definire

Sul prossimo Notiziario si comunicherà nei dettagli il programma dell'anno in corso. Tuttavia accenniamo ad alcune proposte in attesa della formale approvazione del Comitato di coordinamento che ne legittimerà le successive fasi d'attuazione.

Per le escursioni nel nostro territorio si proseguirà la conoscenza delle architetture rurali della provincia bresciana, iniziata lo scorso 30 settembre in Valtene-

si e Basso Garda. Ora sarà la volta delle cascate storiche (e non solo) della vasta Pianura, degli annessi palazzi o ville e parchi, con chiese e santelle spesso inserite in veri e propri borghi rurali. È una caratteristica bresciana la residenza dei ceti padronali in comode e confortevoli dimore di campagna da cui vigilare sulle attigue strutture produttive. La capillare diffusione di tali realtà consiglierà di prevedere almeno due uscite e preferibilmente in pullman.

Sono proposte altre escursioni: Piergiuseppe Ricca ci sollecita a visitare il castello di Brescia ed i suoi intricati sotterranei, mentre Piero Maffezzoni ci propone

di visitare il cenobio benedettino del Polirone a San Benedetto Po (Mn), storica e grandiosa basilica in cui trovò pace fino al XVII sec. Matilde di Canossa.

Per le seguenti escursioni, di più giorni, è bene che gli interessati richiedano tempestivamente informazioni: ■ Mostra sul Pinturicchio. Da prevedersi in almeno due giorni, auspicando di alloggiare ancora nel bellissimo convento di Foligno (PG). Week-end possibili il 10-11 o 24-25 maggio.

■ La Dalmazia "veneziana". Prima parte. Il progetto che prevede di visitare (in tre puntate) la *Serenissima* costa adriatica da Fiume al confine albanese, po-

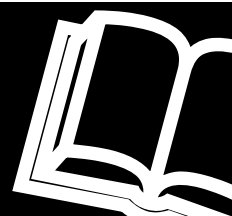
trà iniziare nel tratto centrale con Sebenico, Spalato, Traù (Trogir), Ragusa (Dubrovnik) e le cascate sul fiume Krka (Skradin).

Sarebbe opportuno iniziare già a raccogliere le preiscrizioni (senza impegni di quota almeno fino a marzo) lasciando a Nella, Grazia o alla segreteria della Fondazione i propri recapiti e le vostre preferenze relative alla durata del viaggio (3-4 giorni) e alla presumibile data di partenza.

A puro titolo indicativo le quote si ipotizzano 260,00 € per i tre giorni ed € 310 per i quattro giorni.

FINO AL 31 MAGGIO

Sconto del **50%** sui libri della Fondazione acquistati in sede





Ennio Sandal

GIOVANNI PAOLI DA BRESCIA

■ ALBERTO CLAMER

Recentemente uscito per i tipi della Fondazione Civiltà bresciana e presentato il 29 novembre u.s. nel Salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia il volume di Ennio Sandal "Giovanni Paoli da Brescia e l'introduzione della stampa nel nuovo mondo (1539-1560)" ha fatto emergere un altro primato bresciano. Giovanni Paoli, nato infatti in territorio bresciano verso il 1505, è considerato il primo stampatore d'America. Sandal presume che giovanissimo, all'età di 12 anni, si sia trasferito a Venezia presso qualche importante casa tipografica, abbia appreso il mestiere di tipografo e poi si sia spostato in Europa. Antecedentemente al 1539, approda a Siviglia, dove viene assunto come compositore nella stamperia del libraio-tipografo tedesco Juan Cromberger. Quando al Cromberger, ben introdotto nell'alta finanza, giunge la richiesta da parte delle autorità civili e



religiose della Nuova Spagna di fondare una tipografia in Messico, Giovanni Paoli viene imbarcato per l'America. A sollecitare l'istituzione di una tipografia nelle Indie Occidentali furono ragioni di tipo pratico: l'uso di uno strumento che servisse alla Chiesa nell'opera di formazione umana e di educazione scolastica dei nuovi popoli, ma soprattutto contribuisse alla loro evangelizzazione, e allo Stato per reggere la complessità della pubblica amministrazione. Il materiale per stampare, portato dalla Spagna, rappresentava il minimo indispensabile per pubblicare libri e opuscoli di

larga utilità. L'officina prese a funzionare con fatica e non secondo le previsioni della vigilia. Le difficoltà economiche si attenuarono quando la tipografia passò di proprietà da Cromberger a Paoli, ma le circostanze relativamente favorevoli cessarono nel 1559, con la fine del monopolio di Stampa e con la malattia che in pochi mesi porterà alla morte lo stampatore bresciano. Ciò non toglie al Paoli di essere stato un protagonista dell'introduzione della tipografia nel Nuovo Mondo. In oltre vent'anni di permanenza in Messico egli realizzò un numero non trascurabile di stampe. Fra le edizioni stampate dal Paoli, che assommano ad una cinquantina, numerose si sono rivelate fondamentali per la conoscenza della lingua e della cultura indigena, per gli aspetti amministrativi e religiosi della Nuova Spagna e per la formazione della nuova società.

Un'esperienza, quella del Paoli, come spiega Sandal «limitata, se messa a paragone con altre realtà europee di ben altra dimensione in cui egli stesso aveva lavorato. Ma per la stampa, come per molte altre arti importate, il Nuovo Mondo era territorio di frontiera, irto di difficoltà e di ostacoli: si resta stupiti nel vedere che non pochi dei libri da lui pubblicati possono competere, per impostazione, grafica, eleganza, con i prodotti dell'editoria europea contemporanea».

Ennio Sandal, *Giovanni Paoli da Brescia e l'introduzione della stampa nel Nuovo Mondo (1539-1560)*, Fondazione Civiltà Bresciana, Strumenti di lavoro, Brescia 2007, pp. 142, ill.



La passione di Cristo in dialetto

■ ALESSANDRA MAZZINI

Quando nel Rinascimento la lingua delle Tre Corone, il Toscano, fu decretata l'unica lingua eccellente e divenne la lingua per antonomasia della nostra penisola, il termine dialetto assunse un valore irrimediabilmente negativo. Esso, in quanto organismo informe e confuso, non possedeva quella precisa struttura grammaticale che predisponesse la lingua all'espressione scritta. Giuliana Bernasconi, in questo testo dalla forte carica espressiva, smentisce questa ideologia. La poetessa, già nota al pubblico per la grazia delle sue poesie e filastrocche in versi, compie qui un passo ulteriore, creando un legame tra la lingua umile, il dialetto bresciano, e il tema sublime della Via Crucis. Recuperando la concitazione drammatica del Venerdì Santo, l'autrice ci invita a ripercorrere le Stationes e a prestare orecchio alle voci dei personaggi che hanno condiviso il sofferente cammino di Cristo. Essi prendono carne e vita ed esprimono tutta la loro pietosa commozione, ma è in particolare la figura della Vergine che riesce a comunicare il pathos del momento in tutta la sua pienezza. La scelta linguistica operata dalla scrittrice arricchisce quindi la sublimità della poesia religiosa e fa apparire ogni personaggio irrimediabilmente più reale e genuino. Per questa ragione il libro, nella sua straordinaria efficacia, aiuta a comprendere ancor meglio quel cammino di morte che è diventato cammino di speranza.

Giuliana Bernasconi, *Via Crucis*, Fondazione Civiltà Bresciana, collana «El Fogari», Brescia 2007, ill.

Civiltà Bresciana

È USCITO IL QUARTO NUMERO

La rivista trimestrale Civiltà Bresciana, promossa dalla omonima fondazione, ha pubblicato di recente il quarto numero dell'annata 2007. Un numero che, come sempre, è attento ad indagare la cultura bresciana nelle sue molteplici manifestazioni.

All'interno del volume studi e ricerche riguardanti personaggi illustri, che hanno contribuito alla sempre maggiore crescita culturale della città di Brescia e della sua provincia, si affiancano alle numerose schede, rassegne e dibattiti.

Molteplici e illustri gli studiosi che apportano il loro contributo alla rivista, come ad esempio lo storico d'arte medievale Elizabeth Freeman, che nel suo articolo «La tomba di Berardo Maggi a Brescia» intende offrire una rilettura del messaggio politico del mausoleo episcopale all'inizio del XIV secolo. Un ulteriore spunto per una riflessione circa il ruolo chiave avuto dalla Bassa bresciana nel periodo storico del Medioevo, è offerto dall'intervento di Angelo Baronio, che fa riferimento ai primi appunti usati per lo studio della storia delle istituzioni civili.

All'interno del periodico sono presenti illustrazioni che documentano gli scavi archeologici promossi in città nel novembre del 2006, che hanno portato



alla luce antichi manufatti che hanno permesso di ricostruire il volto storico della città.

Un prezioso contributo riguardante la storiografia sull'assistenza bresciana tra età moderna e contemporanea, è dato da Giovanni Gregorini.

Di particolare interesse è l'intervento apportato da Giuseppe Nova circa la presunta origine bresciana del prototipografo Carlo Girardi, attivo nella città di Bolzano nella seconda metà del 1600.

Nel volume sono poi presenti tre contributi circa il rapporto tra Brescia e Treviso e il ruolo avuto da Tebaldo Brusato in questo scambio.

E ultimo, non certo per interesse, ci piace ricordare il contributo dato da Vittorio Nichilo che, nel suo articolo, ha ben delineato il ritratto del cavaliere letterato Giulio Antonio Averoldi nella Brescia tra Seicento e Settecento.

(a.m.f.p.)

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA FONDAZIONE

a cura di Nicola Vairano

L'Assemblea Generale della nostra Associazione ha deliberato, nell'ottobre 2007, di far coincidere l'annata sociale con l'anno solare. Le iscrizioni all'Associazione sono pertanto aperte per tutto il 2008 fino alla scadenza del 31 dicembre 2008. Le quote associative sono le seguenti: socio ordinario € 28,00, con abbonamento alla rivista € 40,00; socio studente € 10,00, con abbonamento alla rivista € 20,00; socio sostenitore € 80,00 comprensivo di abbonamento alla rivista; Enti (Associazioni, Fondazioni, Comuni, Aziende, ecc.) € 105,00, comprensivo di abbonamento alla rivista. Il versamento della quota associativa può essere effettuato presso la Segreteria della Fondazione oppure tramite Bonifico Bancario presso il Banco di Brescia, sede di Brescia, via Trieste 8, indicando chiaramente il beneficiario e cioè "ASSOCIAZIONE PER LA CIVILTÀ BRESCIANA". Le coordinate bancarie sono:

c/c n. 84502 - codice ABI 03500 - codice CAB 11210 -IBAN: IT 57Y03500 11210 00000084502. Si ricorda che i soci hanno diritto a uno sconto del 30% sulle pubblicazioni della Fondazione.

I prossimi appuntamenti dell'Associazione Amici della Fondazione

29 febbraio 2008, venerdì. Come già preannunciato nel precedente numero del Notiziario è in programma la visita guidata alla mostra "America!" in Santa Giulia. Non è più possibile effettuare prenotazioni essendo i posti a disposizione esauriti da tempo. L'incontro è fissato per le ore 17.00 nel salone d'ingresso in Santa Giulia. Alle ore 17.20 precise inizia la visita

con l'accompagnamento della guida. Si raccomanda la massima puntualità.

8 marzo 2008, sabato. Visita alla Pinacoteca dell'architetto trevigiano Giuseppe Alessandra, ospitata nell'ala occidentale di Villa Mazzucchelli a Cilliverghe di Mazzano, via Mazzucchelli 2. Si tratta di cinquanta opere tra dipinti, sculture e disegni, databili dal XIII al XX secolo e riconducibili ad alcuni dei più importanti artisti rinascimentali di area lombardo-veneta, tra cui Vittore Carpaccio, Paris Bordon, Tintoretto, Tiziano, accanto ad altri illustri maestri della pittura internazionale del XVI e XVII secolo, come Van Dyck e Zurbaran. L'itinerario espositivo si articola in quattro sezioni: la storia della raccolta; l'arte sacra, con dipinti e sculture di tema religioso; il ritratto, che illustra il genere preponderante all'interno della col-

lezione; i risultati delle indagini tecniche eseguite su alcune opere della collezione.

E poi prevista la visita del piano nobile del settecentesco Palazzo Mazzucchelli, arredato con mobili e suppellettili di valore.

Il programma è il seguente: viaggio individuale; chi ha problemi di trasporto lo lasci detto in Segreteria alla prenotazione. Percorso: Brescia, Rezzato, Virle, Supermercato Auchan. Lì si trovano le indicazioni per i Musei Mazzucchelli. Ritrovo davanti all'ingresso dei Musei tre le 15 e le 15,15. La guida inizierà il giro alle 15,15. Costo: € 10 per i soci, € 12 per i non soci. Prenotazioni: presso la Segreteria della Fondazione dal 18 febbraio a venerdì 29 febbraio dietro versamento delle quote sopra indicate.



Notizie di Cultura

NOTIZIARIO DELLA FONDAZIONE
CIVILTÀ BRESCIANA

NUMERO 1 - FEBBRAIO 2008 - ANNO XII
DIRETTORE RESPONSABILE: ANTONIO FAPPANI

Direzione, Redazione e Amministrazione
Chiostrì Vicolo S. Giuseppe, 5 - 25122 BRESCIA
tel. 0303757267 - fax 0303774365
www.civiltabresciana.it
e-mail: info@civiltabresciana.it

Coordinamento redazionale:
Elvira Casseti Pasini

Redazione:
Gabriele Archetti, Alfredo Bonomi,
Elvira Casseti Pasini, Eralda Cattaneo,
Anna Maria Fausti Prati, Licia Gorlani Gardoni,
Fiorenza Marchesani, Diana Motta,
Vittorio Nichilo, Dezio Paoletti,
Umberto Scotuzzi, Nicola Vairano

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 34 del 23.9.1993

Poste Italiane S.p.A.
Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. L.
27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

Realizzazione: DGM - Brescia
Stampa: M. Squassina - Brescia

fcb
fondazione
civiltà bresciana
onlus